

## **CARTA DEL PAESAGGIO MEDITERRANEO**

### **Preambolo**

Le Regioni dell'Andalusia, del Languedoc-Roussillon e della Toscana, agendo nel quadro degli obiettivi del Consiglio d'Europa e condividendone l'obiettivo che è quello di realizzare una unione più stretta tra i paesi europei;

Preso atto dell'iniziativa congiunta delle regioni di Andalusia, Languedoc-Roussillon e Veneto per la realizzazione di una carta del Paesaggio Mediterraneo, che ha portato alla presentazione di un progetto a Siviglia il 4 giugno 1992;

Ricordato che la prosecuzione di questa attività e, segnatamente l'approfondimento dei temi, è avvenuto con la partecipazione della regione Toscana con la provincia di Siena, in sostituzione del Veneto, in particolare nell'ambito della Terza Conferenza delle Regioni Mediterranee tenuta a Taormina e del Primo Congresso Internazionale sul Paesaggio Mediterraneo organizzato a Montpellier nel Giugno 1993, nel corso del quale è stata presentata la stesura finale dalla Carta;

Preoccupate di offrire alle loro popolazioni un quadro di vita che risponda alle loro aspirazioni, di migliorarne l'assetto e di favorirne la gestione, in particolare per le generazioni future;

Considerando che il paesaggio rappresenta esattamente uno degli aspetti essenziali di questo quadro di vita e che a questo titolo costituisce un valore sociale per tutti;

Riconoscendo che il paesaggio è divenuto attraverso la storia uno dei valori fondamentali della cultura dei popoli d'Europa e uno degli elementi dell'identità culturale europea;

Considerando che il paesaggio costituisce così una risorsa e un patrimonio comune a tutti gli individui e a tutte le società;

Visti i differenti strumenti internazionali in materia di conservazione della natura, di protezione del patrimonio storico e di gestione del territorio;

Preoccupate dalle insidie che la società moderna arreca ai paesaggi ed in particolare nella regione mediterranea;

A. Hanno adottato la presente carta che disegna la politica che esse intendono seguire in materia di protezione del paesaggio e che propongono alle altre regioni mediterranee.

### **I. Definizione e campo di applicazione**

1. Definizione: il paesaggio può essere considerato la manifestazione formale della relazione fisica degli individui e delle società nello spazio e nel tempo con un territorio più o meno intensamente modificato dai fattori sociali, economici e culturali. Il paesaggio è così il risultato della combinazione di aspetti naturali, culturali, storici, funzionali e visivi. Questa relazione può essere di ordine affettivo, identificativo, estetico, simbolico, spirituale o economico. Essa implica l'attribuzione ai paesaggi, da parte degli individui o delle società, di valori di identificazione sociale a vari livelli, locale, regionale, nazionale o internazionale. Più di ogni altro, il paesaggio mediterraneo è segnato profondamente dall'impronta dell'uomo. È il prodotto di una cultura e di una vita urbana e rurale raffinata.

2. Le definizioni precedenti fanno del paesaggio un concetto essenziale nei campi dell'ambiente, dell'assetto del territorio, della protezione e della gestione del patrimonio culturale e naturale.

## **II Stato attuale del paesaggio mediterraneo**

I paesaggi mediterranei sono attualmente soggetti a trasformazioni di considerevole portata, dovute a:

1. processi economici, demografici o ecologici, quali:
  - a. l'estensione dell'urbanizzazione, spesso mal controllata e diffusa nelle zone di forte pressione demografica, come le coste e le vallate alluvionali;
  - b. lo sviluppo industriale, la realizzazione di infrastrutture e di grandi centri di produzione dell'energia in particolare nelle zone ecologicamente sensibili;
  - c. la massiccia espansione del turismo e delle attività legate al tempo libero che interessano in particolare i paesaggi di forte valore sociale;
  - d. la banalizzazione dei paesaggi agrari nelle zone più facili da coltivare con i sistemi dell'agricoltura intensiva e specializzata, mentre le regioni rurali che presentano forti limiti naturali sono destinate all'abbandono;
  - e. l'estensione delle foreste o dei terreni incolti mal gestiti nelle regioni abbandonate dall'agricoltura o la loro distruzione di queste foreste dovuta agli incendi;
  - f. lo sviluppo di fenomeni che mettono in pericolo i paesaggi, come l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee così come dell'aria, l'accumulo di rifiuti, l'erosione dei suoli;
2. l'insufficienza di strumenti che inseriscano il paesaggio nelle politiche di assetto del territorio, di gestione dell'ambiente e di protezione del patrimonio pubblico:
  - a. mezzi intellettuali, in particolare quelli destinati alla ricerca o alla formazione di specialisti;
  - b. mezzi finanziari destinati all'inserimento dei temi legati al paesaggio nelle procedure e nei programmi di gestione del territorio, di gestione dell'ambiente o di protezione del patrimonio pubblico;
  - c. strumenti formativi nei riguardi degli amministratori e del personale tecnico delle amministrazioni sui temi del paesaggio.
3. l'atteggiamento contraddittorio delle popolazioni, che si manifesta, da una parte, con richieste crescenti di salvaguardia del paesaggio, e d'altra parte, con comportamenti nocivi nei confronti di esso.

## **III. Obiettivi per una politica di conservazione e di gestione del paesaggio nell'area mediterranea**

Una politica di conservazione e di gestione del paesaggio nell'area mediterranea dovrebbe conseguire i seguenti obiettivi:

1. conservare il paesaggio che ha un valore storico o naturale rappresentativo delle civiltà mediterranee;
2. far sì che l'opera dell'uomo porti alla creazione di un paesaggio di più alta qualità possibile;
3. far sì che ogni iniziativa tenga conto degli elementi che hanno un valore naturale, culturale o storico esistenti "in situ";
4. far sì che la realizzazione delle grandi infrastrutture di trasporto o di sviluppo urbano, turistico e industriale, tenga conto della salvaguardia del paesaggio e, all'occorrenza, del suo recupero;
5. far sì che tutti gli interventi di gestione o di alienazione di beni del demanio pubblico, lascino intatti i paesaggi più importanti dal punto di vista storico, culturale e naturale;

6. garantire la manutenzione, come strumenti di accessibilità nel territorio, dei sentieri e delle altre strade rurali al fine di evitare, tra l'altro, la proliferazione di reti stradali;
7. fare in modo che si realizzi un giusto equilibrio tra le zone soggette ai vincoli paesaggistici e gli spazi adiacenti che beneficiano, per il loro sviluppo, della prossimità con le aree in questione.

#### **IV. Azioni in favore del paesaggio**

La realizzazione degli obiettivi sopra enunciati implica l'attivazione delle seguenti azioni:

1. Avvicinare i diversi settori che riguardano l'assetto del territorio, la gestione dell'ambiente, la protezione del patrimonio pubblico, al fine di mettere in atto programmi concepiti con una visione globale e concertata, ai diversi livelli e in particolare a livello dello sviluppo locale e regionale.
2. Incoraggiare l'inserimento della dimensione paesaggistica negli studi sull'impatto, nei programmi di azione e nelle procedure di assetto, di gestione dell'ambiente e del territorio. Questi diversi strumenti dovrebbero comportare un'analisi delle ricadute nei confronti del paesaggio determinate dagli interventi, dai manufatti e dalle forme di protezione progettate, e dar luogo a delle misure specifiche, come piani paesistici, progetti di gestione del paesaggio, ecc.
3. Esigere che si tenga conto della dimensione paesaggistica nelle previsioni non soggette agli studi di impatto ambientale.
4. Promuovere studi di identificazione dei paesaggi e di analisi dei loro valori di riconoscibilità sociale attraverso l'elaborazione di inventari cartografici che delimitino le unità paesaggistiche individuando i paesaggi e i siti che hanno un forte valore sociale a diversi livelli: internazionale, nazionale, regionale e locale. Questo ultimo livello sarà oggetto di studi particolarmente approfonditi, in quanto riguardano il quadro di vita direttamente costituito dagli abitanti che in esso si riconoscono.
5. Sviluppare la conoscenza scientifica del paesaggio nelle diverse discipline contribuendo al loro confronto e favorendo le ricerche pluridisciplinari, in particolare in questi settori: fondamenti ecologici del paesaggio, rappresentazione sociale dei paesaggi, evoluzione dei paesaggi, metodologie d'inventario e di gestione dei paesaggi, progetti di paesaggio.
6. Favorire la formazione di specialisti. Ogni nuova disciplina dovrebbe comprendere una fase di formazione in paesi diversi o essere concepita come un processo di formazione internazionale. Le cattedre di insegnamento dovranno promuovere scambi con cattedre straniere e collaborare con gli organismi di ricerca o con le istituzioni che si occupano di assetto del territorio, gestione dell'ambiente o tutela del territorio.
7. Incoraggiare la sensibilizzazione dei popoli europei nei confronti della tutela dei paesaggi e dei problemi che derivano dalla loro trasformazione e dal loro assetto, in modo da sviluppare la coscienza collettiva di una responsabilità sociale di questa evoluzione. Gli amministratori locali e regionali, così come gli ambienti specializzati, saranno privilegiati nelle azioni di sensibilizzazione, in quanto le loro decisioni influiscono direttamente sul futuro dei paesaggi.

B. Si impegnano ad intraprendere insieme dei progetti pilota per la messa in opera di obiettivi e azioni previste dalla presente carta e progettare la creazione di un istituto per il paesaggio mediterraneo, la cui azione sarà articolata in più centri nelle regioni mediterranee.